



Egli viene menzionato: 'Elohim, che indicherebbe il Suo aspetto di giudice, e JHWH, il tetragramma impronunciabile, che indicherebbe invece il Suo essere misericordioso. I due nomi appaiono insieme, l'uno accanto all'altro, nel secondo capitolo della Genesi nel passo ove si dice: "Queste cose sono le generazioni del cielo e della terra quando furono creati, nel giorno in cui il Signore Dio (JAWH 'Elohim) fece cielo e terra" (Gen 2,4), e vengono così interpretati: "Signore Dio (JAWH "Elohim) è simile ad re che aveva dei recipienti vuoti. Il re disse: "Se io vi verso dei liquidi caldi, essi si spaccano, se freddi si incrinano". Che fece il re? Mescolò il liquido caldo con il freddo, lo versò in essi. Ed essi resistettero.

Così il Santo, Egli sia benedetto, disse: "Se io creo il mondo con la misericordia, i peccatori saranno molti; se con la giustizia, come potrà sussistere il mondo? Ma lo lo creo con la giustizia, come potrà e con la misericordia, possa così durare!" (Bereshit Rabbah XII, 15).

Secondo alcuni maestri l'umanità sussiste non solo per questa ragione, ma perché durante la creazione la misericordia ha prevalso sulla giustizia: "Quando il Santo, Egli sia benedetto, si accinse a creare l'uomo,

Spunti per la riflessione

- Quale equilibrio come genitori o educatori abbiamo trovato tra misericordia e giustizia?
- Come "educati", quindi da figli, o da studenti o acierini, in che misura ci giovava l'uno e l'altro atteggiamento da parte dei genitori (insegnati, educatori)?

vide che ne sarebbero discesi giusti e malvagi, e disse: "Se lo lo creo ne discendono i malvagi, ma se non lo creo come ne discenderanno i giusti?". Che fece il Santo, Egli sia benedetto? Allontanò la via dei malvagi ai suoi occhi, e si unì all'attributo della misericordia e lo creò [l'uomo], come sta scritto: "Poiché conosce il Signore la via dei giusti e la via dei malvagi smarrisce" (Sal 1,6) (Bereshit Rabbah VIII,4).

#VIAGGIANDO L'incontro con la misericordia

IL FICO SENZA FRUTTI

Anche quando sembrano «di morienza», le storie possono avere vie d'uscita insospettabili. E fregare la morte con l'amore.

«Lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato intorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti». (Lc 13,1-9)

Conosciamo un bambino che ama ascoltare i racconti del nonno. E quando capisce che nella storia le cose si mettono male, lo ferma - «Questa è una storia di morienza», gli dice - e lo invita a cambiare fiaba.



È un argomento, la morte, che manda in paranoia chiunque, tant'è che la esorcizziamo in vari modi o evitiamo di pensarla. In più, come gli apostoli, siamo turbati dalle morti violente, siano esse provocate da armi o da disgrazie. Gesù, per prima cosa, ci libera dal pensiero che queste morti siano un castigo. Lo fa con forza («No, io vi dico»), per due volte, ma, con uguale forza, per due volte, ricorda che siamo tutti dei condannati a morte. Esortandoci a cambiare strada, prima della nostra data di scadenza. Come faceva Giovanni il Battista, con la metafora della scure alla radice dell'albero. **Poi cambia tono, Gesù, cercando di dare speranza.** Anziché mettere paura, punta a toglierla; invece di punire, preferisce salvare. Per cui, quasi ad ammorbidire la durezza iniziale, si mette a raccontare la parabola di un fico che da tre anni non dà frutti. Anche lui è un condannato a morte, poiché le leggi della natura sono



inflexibili: chi rende, va avanti; chi non ce la fa, viene eliminato. Però, come in quasi tutte le parabole, succede qualcosa di inaspettato: a condizione di mettersi in regola, il condannato ottiene un rinvio. Di un anno, mica di un giorno, grazie al vignaiolo che scommette su di lui.

Ciò dimostra che, se la natura non dà prove d'appello, **la misericordia va contro natura**. Se la natura è inesorabile come la morte, la misericordia non lo è. Se gli ultimatum sono nella logica delle leggi di natura, la misericordia dà una possibilità ulteriore. È esagerata, la misericordia, ed è pure antieconomica, irrazionale, stupida... non a caso, viene sempre presa per i fondelli. Non è del solo oggi l'antagonismo delle due logiche contrapposte... che trova nel mezzo chi non ce la fa. Tra chi si scandalizza (*Ma come? Non dà frutti e sfrutta il terreno?*) e chi crede nella possibilità di rinascere; tra chi pensa che l'altro sia irrecuperabile (*Non cambierà mai!*) e chi pensa l'opposto; tra chi vorrebbe fare giustizia (*Facciamola finita. Che senso ha proseguire?*) e chi non sopporta d'essere inesorabile come la morte.

Diremo dunque a quel bambino che, anche quando sembrano di *morienza*, le storie possono avere vie d'uscita insospettabili. E **fregare la morte con l'amore**. Poi cercheremo di non scordare che pure noi abbiamo ottenuto un anno di misericordia. Per chiederla e soprattutto per donarla, imparando a usare - al posto della scure - la zappa e il concime.

[crf testo di Gian Carlo Olcuire dal sito www.vinonuovo.it]

Con questo Anno Santo, papa Francesco ci invita a **far diventare la misericordia come la nuova categoria** con la quale leggere e interpretare ogni realtà della nostra vita, non ultima quella sociale. Dal punto di vista del pensiero l'assunzione di questa nuova categoria per

interpretare i fenomeni sociali rappresenta un elemento di radicale novità. Fino ad oggi la dottrina sociale si è sviluppata attorno al concetto di giustizia. Oggi, nell'epoca dell'evidenza del soggetto, in cui la partita si gioca nella capacità di rispondere ai bisogni delle persone, questo concetto sembra non più idoneo a comprendere la realtà nuova che sta avanzando, o almeno non più sufficiente... Se nel periodo dell'esaltazione del soggetto, non siamo in grado di rispondere ai bisogni delle persone e di dare risposte nuove e concrete ci troviamo fuori dalla storia e anche fuori dal mercato.

[crf testo di don Adriano Vincenzi, delegato Cei in Confcooperative]

Spunti per la riflessione

- Capita anche a noi di lasciarci governare dalla logica che di fronte ad una mancanza di frutti ci scandalizziamo o siamo sempre capaci di credere nella possibilità di rinascere? Siamo "almeno" coerenti nello scegliere la medesima scure o la medesima zappa per trattare le mancanze di frutti degli altri e le nostre?
- Che ruolo dovrebbe avere questa nuova categoria della misericordia nell'interpretazione dei fenomeni sociali ai quali stiamo assistendo? (crisi, disoccupazione, immigrazione, disgregazione della famiglia, ecc.)

Un aspetto problematico nell'azione educativa dei genitori ma anche degli educatori, degli insegnanti, è **l'equilibrio tra giustizia** (insegnare un comportamento, dare regole, quali punizioni e come punire, ...) **e misericordia** (senza perdono non si cresce, il figlio deve percepire l'amore...).

Alcuni commenti ebraici sul libro della Bibbia (in particolare Genesi) dicono che anche Dio avesse questo problema nel creare l'uomo e che l'abbia risolto così.